

■ Tanti i trentini volontari con gli austro-ungarici

Egregio Direttore, preciso subito di non avere nessuna intenzione di entrare in polemica per quanto il signor Tomasi ebbe a dichiararsi d'accordo con il contenuto della lettera a firma Clara Nardon, apparso sull'Adige il 14 febbraio, in quanto ritengo di essermi già espresso in merito della stessa, vedi l'Adige 25 febbraio.

Mi preme invece tentare di rispondere alle domande del signor Tomasi, anche se alcune sono poste in maniera non molto chiara.

È fuori di ogni dubbio che la stragrande maggioranza dei tirolesi trentini arruolati nell'esercito Austro-Ungarico lo fu per chiamata con la leva in massa effettuata nell'agosto 1914, ciò non toglie però che successivamente a questa non vi fossero stati molti trentini ad arruolarsi volontari, in particolare nel corpo degli *Standeschützen*.

Siccome però al signor Tomasi non risulta che si fosse mai parlato di Trentini arruolati nell'esercito Austriaco, a questo proposito Candido Degiampietro nel suo «Le milizie locali fiemmesi» pagina 432 ricorda che nei soli tre giorni successivi alla dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria nel Tirolo di lingua italiana furono in 3.400 ad arruolarsi volontariamente.

Tenuto conto che questo ingente numero di volontari si è avuto dopo una leva in massa che aveva già richiamato tutte le classi di età idonee fino a quella del 1895 inclusa, come sottolinea il Degiampietro questi volontari erano inferiori o superiori all'età idonea al regolare servizio e cioè dai 16 ai 70 anni.

Se a Lei, signor Tomasi, risulta che nessuno avesse mai parlato di questo, è l'ennesima dimostrazione dell'oscuramento di cui è stata oggetto la nostra vera storia.

Per quanto è lamentato essere un confronto sbagliato il raffronto fra i caduti dei Trentini volontari con l'esercito Italiano con i caduti in divisa Austriaca, sono d'accordo con il signor Tomasi essere questo un confronto sbagliato, ma non per l'esiguità di una delle parti a confronto dell'altra, ma perché il doveroso rispetto per ogni caduto in guerra non dovrebbe mai concedere spazio per nessuna equazione matematica.

Ferruccio Nardelli - Lavis